La Resistenza elemento fondante della democrazia italiana

1. Celebriamo oggi l'anniversario della Resistenza, evento che ha segnato la storia del nostro Paese.

Nella parola "resistenza" comprendiamo la liberazione dall' invasore nazista, la caduta definitiva del fascismo, l'avvento della democrazia basata su una Costituzione aperta alle aspirazioni popolari.
Ma per prima cosa ricordiamo i caduti, le vittime innocenti della guerra, ma soprattutto coloro che si sono sacrificati per la libertà degli altri, di tutti.
Rispettiamo tutti i morti, ma onoriamo coloro che si sono battuti per una causa giusta, perché a loro dobbiamo la nostra libertà.

2. Con il passare degli anni si sono aperte tante discussioni in proposito.

Qualcuno preferirebbe man mano dimenticarla, fare come se non ci fosse stata, relegarla nel passato.
Ma la democrazia non è una procedura , un insieme di norme o di documenti.
Perché la democrazia diventi una coscienza collettiva che fondi l'unità di un paese, sono necessarie esperienze profonde.
Tutte le democrazie nascono da grandi eventi tumultuosi, prove difficili, travagli anche sanguinosi.
Chi non ricorda la Rivoluzione Francese, pagina piena di violenze, eppure fondamento di tutte le democrazie moderne?
E l' America non ha dovuto combattere contro l' Inghilterra per affermare la propria libertà e la propria democrazia?
La Resistenza non è stato un parto indolore.
Come non ricordare i rastrellamenti, le deportazioni, i bombardamenti, gli arruolamenti coatti, le prigionie, le torture, le fucilazioni, le impiccagioni.
E' questa esperienza umana di sofferenza, di sacrificio, di lotta e di volontà di riscatto, che ha cementato la coscienza democratica del paese.

3. Per capire la Resistenza occorre ripercorrere la storia del nostro paese:

- un' unità tardiva ed incompleta (se ancora oggi c'è chi sostiene la secessione)
- un Risorgimento opera di una ristretta élite, di una parte della borghesia
- il voto per censo (cioè solo ai ricchi) sino alla 1^ Guerra Mondiale
- si può pertanto dire che le masse popolari abbiano goduto solo di qualche anno di democrazia alla fine della Prima Guerra (ecco perché non furono in grado di unirsi contro il fascismo)
- e poi venti anni di dittatura, di passività coatta (quando il luogo principale di formazione fu il carcere).

Ecco perché è importante la Resistenza.
Per la prima volta le masse popolari hanno superato gli storici steccati e si sono unite; la Resistenza ha dimostrato che ciò è possibile.
E l' unità della masse popolari è in grado di produrre risultati politici straordinari, come appunto è stata la Resistenza.

4. Si torna a discutere di Resistenza.

Altre democrazie sono cresciute in tempi più lunghi ed i loro momenti fondanti sono più lontani .
Il nostro evento fondante di una moderna democrazia è la Resistenza.

Essa è un evento nazionale, non di parte.
Certamente si è verificato uno scontro anche fra italiani (si è parlato di guerra civile, ma sarebbe meglio parlare di aspetti di guerra civile).
Ma il nostro nemico non erano gli italiani, erano il fascismo ed il nazismo.
E quanto di male essi abbiano rappresentato ed abbiano fatto è sotto gli occhi di tutti: aggressioni, guerre, dittatura, violenza, sopraffazione, razzismo, olocausto.
La Resistenza ci ha dato la libertà e ha dato la libertà anche a coloro che criticano e che in qualche modo si richiamano al passato.
Come sarebbe possibile, mi chiedo, ad un partito come il MSI, ora Alleanza Nazionale, andare al Governo, se non ci fosse questa democrazia?
Non solo. Una delle maggiori preoccupazioni degli uomini e dei dirigenti usciti dalla Resistenza, fu quella della riconciliazione (già nel 1947 furono chiuse tutte le pratiche di epurazione).
Le strutture pubbliche erano naturalmente piene di aderenti al fascismo, ma si chiuse un occhio, argomentando che era necessario dare continuità agli uffici ed ai servizi.
(Ricordo di avere incontrato durante il mio servizio di leva in Aeronautica, un maresciallo che si vantava di avere la tessere numero 7 della Repubblica Sociale Italiana ed aggiungeva " se avessimo vinto, ora sarei generale".)

5. Dalla Resistenza è scaturita la Costituzione.

Una bellissima Carta, piena di ideali, di affermazioni importanti, di diritti dichiarati. Molti di questi diritti, come succede spesso, sono rimasti sulla carta.
Si speravano e si sognavano grandi cose, si parlava allora di "democrazia progressiva".
La situazione internazionale, il ritorno dei poteri forti, il problema del Sud, il prevalere delle divisioni ideologiche non hanno consentito esperienze più avanzate.
Penso ad esempio alle fabbriche ed all'esperienza dei Consigli di Gestione, che non erano "la fabbrica agli operai", ma la partecipazione alla ricostruzione e la possibilità di dire la propria parola sui problemi di sviluppo dell' impresa e sulla produzione.
Poi per molti anni abbiamo avuto un sistema politico bloccato, il cosiddetto bipartitismo imperfetto.
E quando tutto è cambiato e si potrebbe dar vita ad un normale sistema bipolare ecco dei nuovi pericoli:

- l' antipolitica
- le tendenze secessionistiche
- la videocrazia.

Ecco l'importanza della Resistenza.
La battaglia della democrazia non è mai finita.
Il mondo è cambiato molto alla svelta e siamo rimasti tutti un po' frastornati, ma non perdiamo l'orientamento.
Oggi, se guardiamo bene, c'è finalmente la possibilità di un incontro e di una unificazione delle forze popolari, superando storici steccati.
Siamo certo più deboli, ma possiamo partire in modo nuovo, guardando il futuro.

6. La nostra dunque non è una commemorazione rituale.

Ciò che è successo in questo finale elettorale è un monito.
Ci attende una grande battaglia per la democrazia, che non è solo dei partiti, ma di tutti.
Per la democrazia bisogna combattere, sempre.
E una vera democrazia è intrisa di pace, di giustizia, di eguaglianza, di diritti.
Questo ci insegna la Resistenza e questo dobbiamo alla Resistenza, ma questo dobbiamo al nostro Paese, ai nostri figli, a quelli che verranno dopo di noi.
Guai se mancassimo di fare la nostra parte.

Rogoredo, 24 aprile 2006